

i colori di Amnesty

Stefano Fanara

L'impegno di Amnesty International nel mondo è il frutto di una scelta di valori considerati universali e indivisibili. E' con piacere che sostengo "i colori di Amnesty", un progetto che esplora la sensibilità e la personalità di 25 artisti, diversi tra loro per modalità e per linguaggi espressivi, ma uniti da un pensiero comune: la difesa dei Diritti Umani è un impegno che coinvolge tutti.

Dario Fo

**Realizzazione a cura della
Libera Accademia di Belle Arti
L.A.B.A.
Brescia 2005**

Donna natura
Donna madre terra
Donna mattino e sera
Donna
Donna
Donna...

Stefano Fanara



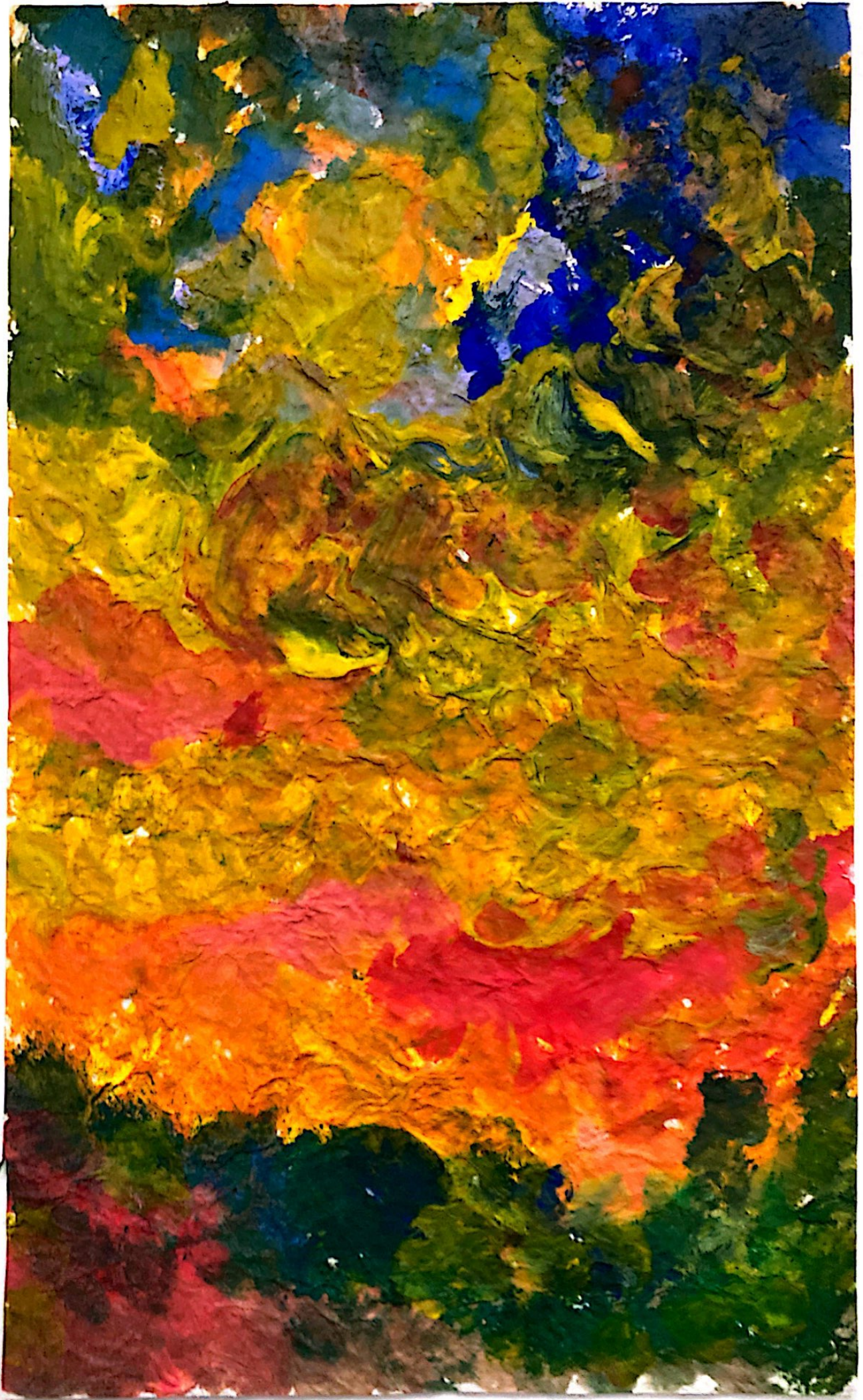
"i colori di Amnesty"

"I colori di Amnesty" è un grande progetto che nasce dalla convinzione che l'arte, come strumento di comunicazione e conduttore di idee, possa avere un ruolo di primo piano nella difesa dei diritti umani. Amnesty International ha voluto coinvolgere artisti importanti per chiedere loro di esprimersi su una delle più importanti tematiche seguite dall'associazione, quella dei diritti delle donne, invitandoli a mettere la loro creatività al servizio dei diritti umani. Il risultato della sensibilità e della disponibilità degli artisti è costituito da questi cofanetti, contenenti opere ispirate alla campagna "Mai più violenza sulle donne" e donati ad Amnesty International per raccogliere fondi in favore delle sue attività. La violenza contro le donne è purtroppo un tema di scottante attualità in tutto il mondo; basti pensare che il Consiglio d'Europa ha dichiarato che la violenza domestica è la principale causa di morte e di invalidità per le donne di età compresa tra i 16 e i 44 anni. Così come tra le mura di casa, le donne sono vittime di violenza nei conflitti armati e soffrono a milioni il pesante fardello della discriminazione che in troppe occasioni e in troppi luoghi nel mondo viene ancora usata per negare i fondamentali diritti delle donne: dalle mutilazioni dei genitali femminili ai delitti d'onore, dalla mancanza di cure mediche al difficile accesso alla giustizia, dagli stupri alla tratta. Secondo i dati di Amnesty International, nel mondo almeno una donna su tre è stata picchiata, costretta al sesso o ha subito altre tipologie di abusi. Non si tratta di qualcosa che accade altrove: accade qui, anche tra di noi. Né si tratta di qualcosa che accade ad altri: accade a noi, alle nostre amiche, alle nostre famiglie. È qualcosa che non si fermerà fino a quando ognuno e ognuna di noi non dirà "mai più".

"Sono la donna che si è svegliata. Mi sono alzata e sono diventata tempesta fra le ceneri dei miei figli bruciati. I miei villaggi in rovina e in cenere mi riempiono di rabbia contro il nemico. Oh compatriota, non mi guardare più debole e incapace, la mia voce si mescola con migliaia di donne in piedi per rompere tutte insieme tutte queste sofferenze e queste catene. Sono la donna che si è svegliata, ho trovato la mia strada e non tornerò mai indietro".

(Meena, fondatrice di Rawa, Associazione rivoluzionaria delle donne afgane, assassinata nel 1987)

Paolo Poggiati
Presidente della Sezione Italiana
di Amnesty International



Donna Mare
Donna Fiore
Donna Luce
Donna Vita
Donna Stella
Donna Acqua
Donna Terra
Donna
Donna
Donna...



"i colori di Amnesty"

"I colori di Amnesty" è un grande progetto che nasce dalla convinzione che l'arte, come strumento di comunicazione e conduttore di idee, possa avere un ruolo di primo piano nella difesa dei diritti umani. Amnesty International ha voluto coinvolgere artisti importanti per chiedere loro di esprimersi su una delle più importanti tematiche seguite dall'associazione, quella dei diritti delle donne, invitandoli a mettere la loro creatività al servizio dei diritti umani. Il risultato della sensibilità e della disponibilità degli artisti è costituito da questi cofanetti, contenenti opere ispirate alla campagna "Mai più violenza sulle donne" e donati ad Amnesty International per raccogliere fondi in favore delle sue attività. La violenza contro le donne è purtroppo un tema di scottante attualità in tutto il mondo; basti pensare che il Consiglio d'Europa ha dichiarato che la violenza domestica è la principale causa di morte e di invalidità per le donne di età compresa tra i 16 e i 44 anni. Così come tra le mura di casa, le donne sono vittime di violenza nei conflitti armati e soffrono a milioni il pesante fardello della discriminazione che in troppe occasioni e in troppi luoghi nel mondo viene ancora usata per negare i fondamentali diritti delle donne: dalle mutilazioni dei genitali femminili ai delitti d'onore, dalla mancanza di cure mediche al difficile accesso alla giustizia, dagli stupri alla tratta. Secondo i dati di Amnesty International, nel mondo almeno una donna su tre è stata picchiata, costretta al sesso o ha subito altre tipologie di abusi. Non si tratta di qualcosa che accade altrove: accade qui, anche tra di noi. Né si tratta di qualcosa che accade ad altri: accade a noi, alle nostre amiche, alle nostre famiglie. È qualcosa che non si fermerà fino a quando ognuno e ognuna di noi non dirà "mai più".

"Sono la donna che si è svegliata. Mi sono alzata e sono diventata tempesta fra le ceneri dei miei figli bruciati. I miei villaggi in rovina e in cenere mi riempiono di rabbia contro il nemico. Oh compatriota, non mi guardare più debole e incapace, la mia voce si mescola con migliaia di donne in piedi per rompere tutte insieme tutte queste sofferenze e queste catene. Sono la donna che si è svegliata, ho trovato la mia strada e non tornerò mai indietro".

(Meena, fondatrice di Rawa, Associazione rivoluzionaria delle donne afgane, assassinata nel 1987)

Paolo Poggiati
Presidente della Sezione Italiana
di Amnesty International